

Spilimbergo, 31 luglio 2026

Mosaico&Mosaici 2026

Il percorso espositivo: cosa non perdere

La **mostra Mosaico&Mosaici** si articola come di consuetudine in più sale: si tratta dei laboratori di mosaico della Scuola Mosaicisti del Friuli che durante l'anno formativo hanno visto gli allievi impegnati nella creazione di quelle opere che ora trovano giusta presentazione. Didascalie e testi esplicativi rendono la visita godibile anche per chi il mosaico l'ha conosciuto solo sui testi di storia romana.



È proprio da questo mosaico antico che si inizia la visita seguendo un percorso cronologico e stilistico che corrisponde ai tre anni di corso per la qualifica di alta formazione professionale a Maestro Mosaicista. Lo spazio dedicato ai due corsi primi è dominato dai **grandi tondi tridimensionali**: quattro opere che uniscono il mosaico al seminato ispirandosi al tessuto. Fanno da sfondo **gli atleti delle Grandi Terme di Aquileia**: due ritratti, larghi quasi due metri, che sono stati analizzati e riprodotti dagli allievi in un lavoro di gruppo che ha approfondito la sintesi dei colori, necessaria nel mosaico, ma anche la resa dei volumi attraverso la disposizione delle tessere e la tecnica,

diretta, romana, caratterizzata da regolarità e ordine. Alle pareti della sala i diversi esercizi individuali su temi comuni dimostrano non solo il livello tecnico raggiunto da ciascuno, ma anche la capacità interpretativa inscindibile in un mosaicista dalla tecnica. Ci sono la **serie delle figure ispirate a Keith Haring, il ramo d'arancio**, da una pittura antica, reso con tessere in materiali naturali, **gli sguardi**, intensi, che sono un **omaggio ai ritratti funerari del Fayyum**, i **moduli con andamenti lineari e curvi** che uniti insieme formano un pannello di gusto grafico e assai moderno.



Di fronte, una sala dedicata ai **lavori in terrazzo**: unisce le opere migliori dei tre corsi e propone soluzioni pavimentali e decorative, dagli “**opus**” **classici in cocciopesto e mosaico** ai **pannelli decorativi in graniglia su cemento**. Interessanti **le cementine** in tre diverse soluzioni: dai motivi a stella a quelli floreali bordati di nero, diventano modelli per pavimenti e finiture di un’eleganza che guarda al passato, senza rinnegare il disegno moderno.



Continuando il percorso si entra nelle sale dedicate al secondo corso. Nella prima, la figura umana è soggetto centrale: al centro **i quattro busti femminili** con un inserto musivo in stile contemporaneo e ispirato a storiche grafiche giapponesi. Per il supporto, un busto tridimensionale in gesso, e la varietà della composizione con tessere minute, di forme e dimensioni diverse, questi mosaici rappresentano una declinazione attuale dell'arte musiva, un esempio di come le forme espressive, tutte, mosaico compreso, sanno adattarsi ai gusti e alle esigenze del presente. Fanno da sfondo **le icone bizantine e le maschere**: tutte diverse, frutto delle ricerche individuali affrontate da ogni allievo. Le prime rappresentano santi e personaggi biblici e sono realizzate con tecnica bizantina, con materiali naturali e smalti, le seconde, dove le tessere seguono i volumi del volto precedentemente modellati, sono rese con tecnica contemporanea.



Anche la tecnica tradizionale della Scuola, quel famoso **rovescio su carta** ereditato dalla bottega ottocentesca di Gian Domenico Facchina, è coinvolta in questa vivacità dell'arte musiva che senza tradire la tradizione, fa l'occhiolino a forme e figure che sono attuali. Ecco allora, accanto a interpretazioni musive di immagini della Madonna, **i simpatici pannelli con i fiori e le piante succulente e i moduli ispirati alla grafica anni Settanta.**

La tecnica contemporanea, che mescola smalti veneziani, ecosmalti, pietre e marmi, grès e altri materiali in grado, nell'insieme di giocare con la luce, viene esplorata in tutte le sue potenzialità dal terzo corso, dove agli allievi è dato spazio per ricercare e creare in autonomia. Un esempio sono i **tessuti musivi**, nati a seguito di uno studio sull'arte della tessitura approfondita nel laboratorio di Fagagna dell'Ecomuseo della Gente di Collina "Il Cavalîr". Gli allievi hanno teso i fili longitudinali dell'ordito; hanno fatto passare tra questi la spola con i fili di trama: hanno tessuto. Sequenze e ritmi imparati sul telaio sono stati poi riproposti con luce e materia nel mosaico: **i drappi sono appesi alle pareti** e le diverse lavorazioni, le texture in termine tecnico, mostrano i tanti richiami ai tessuti artigianali fonti di ispirazione.



Curioso il **gioco dei ritratti famosi** modificati con il volto degli allievi: è questo lavoro uno studio progettuale prima che musivo, tanto da non apparire giustapposizione grossolana o comica. Gli allievi si sono calati nell'opera originale ricalcando stile ed espressività oltre che i propri tratti somatici. D'altronde il loro volto era stato già indagato con un progetto di modellazione tridimensionale che ha permesso la realizzazione di **volti tridimensionali** dalle linee pulite e morbide grazie alla posa delle tessere sui calchi in negativo. Su una parete il **grande mosaico che celebra la storia della Scuola Mosaicisti del Friuli e della tradizione musiva del Friuli occidentale**: da guardare con attenzione per i tanti particolari e i richiami all'operosità lavoro e alla dedizione di tanti artigiani.



La mostra ***Mosaico&Mosaici 2026*** sarà visitabile dal 1 agosto al 6 settembre 2026, **ogni giorno** (Ferragosto compreso) dalle ore 10.00 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 20.00.



Per informazioni: info@scuolamosaicistifriuli.it; tel. 0427 2077.